

ORIZZONTI

EX LIBRIS

La notte porta alla luce le nostre preoccupazioni piuttosto che scacciarle

Seneca

«I CAVALLI DI CALIGOLA»

è il nuovo libro del giornalista e scrittore che raccoglie gli articoli apparsi su «l'Unità». Un pamphlet rigoroso sulla decadenza del nostro paese. Con un invito a tenere d'occhio il presente. E a guardare al futuro

■ di Vincenzo Consolo / Segue dalla prima

Stajano, la notte non è ancora passata

A

bbiamo voluto ricordare questo episodio per dire, più che della preveggenza, della lucida lettura dei fatti di un intellettuale come Stajano, lettura che l'ha portato, in più occasioni, alla dura critica, al dissenso, alle dimissioni. Raro esempio in questo nostro Paese, in questo nostro tempo di coscienze assopite, di intellettuali e giornalisti piegati alla furbastra accondiscendenza, alla connivenza. Lucida lettura dei fatti, dicevamo, evidente nella vicenda del *Corriere* alla luce delle ultime rivelazioni, del tentativo vale a dire di impossessarsi della Rcs e quindi del *Corriere* da parte dei finanziari e palazzinari dalle oscure origini, tentativo in cui si intravede, dietro il velo di Mediaset, la sagoma plumbea di Berlusconi: segno di un ulteriore affievolimento della libertà di idee e di espressione, della violazione delle leggi della democrazia. E ombra lunga sembra ancora, quel tentativo, del vergognoso tempo della P2 di Gelli, di Rizzoli e di Tassan Din, di quelle trame di cui recentemente ha scritto su questo giornale Maurizio Chierici. Corrado Stajano ha lunga pratica giornalistica. Ha cominciato con *Il Mondo* di Mario Pannunzio, ha proseguito con *Il Giorno* di Italo Pietra per approdare infine, dopo il passaggio al *Messaggero* e al *Corriere della Sera* a *l'Unità*. I suoi libri poi, da *Il sovversivo ad Africo*, a *Un eroe borghese*, a *Promemoria*, ad altri, ci hanno raccontato tragedie e degradi, di valorosi, nobili personaggi, come l'avvocato Giorgio Ambrosoli, e di torbidi figure come il prete di Africo don Stilo o il banchiere mafioso Sindona. La sua settimanale rubrica *Storie italiane* è ora



Una manifestazione davanti al Senato contro il testo di legge sul legittimo sospetto Foto di Riccardo De Luca

Si annuncia un autunno disastroso per l'economia E saranno guai per tutti tranne per i super ricchi e i nuovi riccastri ingrassati da «il padrone sono me»

raccolta in volume (Garzanti, pagg. 262, euro 14,00) col significativo titolo *I cavalli di Caligola*. Da rubrica abbraccia quasi due anni (ottobre 2003 - aprile 2005) della nostra cronaca politica e civile. E inizia con il tema ineludibile, perché sappiamo tutti quanto grave, di Berlusconi e del suo centrodestra, di questa coalizione nata, dopo Mani Pulite e la dissoluzione dei partiti allora al governo, come un'orda che invade e occupa le macerie di una città dopo un terremoto. L'autunno, scrive Stajano, parafrasando Eliot, è per il capo del governo «la più crudele delle stagioni». E rievoca l'autunno del 1994, quello del grande sciopero generale, della caduta del primo governo Berlusconi. «E adesso ci risiamo», enumerando i vari collassi del Paese, dalla stagnazione economica ai prezzi in libera e incontrollata ascesa. Ci ri-risiamo, potremmo noi dire oggi guardando, dopo la vacanza estiva, all'imminente autunno, con una situazione economica ancor più catastrofica di quella di due anni fa, con un'Italia all'ultimo posto nel mondo della crescita economica, con un Pil sottozero: e saranno guai per tutti, tranne che per i super ricchi e per i nuovi riccastri che questo governo de «il padrone sono me», di amici degli amici e di famiglie ha provveduto a ingrassare enormemente. Rievoca ancora, l'autore, che con questo governo di centrodestra formato da forzaitaloti, del partito ideato dal palermitano senatore Marcello Dell'Utri, ispirato forse da sant'Ecrivà di Baranguer, formato ancora da fascisti sdoganati, da consunti democristiani e da quei truculenti sfascisti e razzisti che si chiamano leghisti, questo governo ha cercato anche di stravolgere la storia, di negare gli atroci misfatti, dopo l'8 settembre del '43, delle Brigate nere, della X Mas, delle SS italiane, negare le torture e le esecuzioni sommarie, le stragi di Boves, Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema..., pretendendo di equiparare i ragazzi di Salò ai partigiani morti nella lotta di Liberazione. Il capintesta poi, il presidente del Consiglio, elogia quel Mussolini



I cavalli di Caligola. L'Italia riveduta e corretta
Corrado Stajano
pagine 262
euro 14,00
Garzanti

che mandava gli antifascisti in villeggiatura nelle isole, e ospitava, diciamo noi, in una fastosa villa, simile alla sarda *La Certosa*, quel filosofo, il cui «cervello non doveva più funzionare», che si chiamava Antonio Gramsci. E ancora scrive, l'autore di *Storie italiane*, della sciagurata partecipazione militare italiana alla guerra in Iraq, che è costata i 19 morti di Nassi-

riya. Missione di pace, missione umanitaria hanno chiamato i nostri governanti quella partecipazione alla guerra per sudditanza agli Stati Uniti di Bush, di questo signore, come il padre, della guerra, che ha scatenato terrorismo e stragi: guerra per il petrolio, guerra per incrementare l'industria delle armi, guerra per un folle progetto di dominio del mondo. E stravolgono questi nostri governanti, i principi della Costituzione, ogni regola di convivenza civile e democratica. Stravolgono impudentemente il significato delle parole. Come nel famoso 1984 di Orwell; il romanzo in cui si racconta, ci ricorda Stajano, che sulla facciata del ministero della Verità erano incisi i tre slogan: «La guerra è pace - La libertà è schiavitù - L'ignoranza è forza». Stravolgimento del significato delle parole, tragico, beffardo paradosso come la scritta sul cancello del lager di Auschwitz «Il lavoro rende liberi». Stravolgimento di significato delle parole, slogan, messaggi clamorosi che arrivano dentro le nostre case attraverso le voci di ministri, sotto-

Lo stravolgimento delle parole attraverso le voci di quelli che Orwell chiamò gli «ocoparlanti» le cui labbra non hanno rapporto con il cervello

ministri, portaparola, portagesti, portammicchi, di quelli che sembrano, per tornare a Orwell, gli «ocoparlanti», le cui labbra non hanno nessun rapporto con il cervello. E cade qui opportuna la citazione di quanto diceva trent'anni fa il banchiere e umanista Raffaele Mattioli (e va riferita alla classe dirigente di allora): «È gente che non sa di che parla. Si è appropriata di una serie di slogan e di una terminologia più o meno repellente di cui non capisce il significato. Oggi tutti parlano in modo incomprensibile: quando ti hanno detto quel po' di balle, se tu gli chiedi che cosa significa, non lo sanno». Trent'anni fa, e sembra che Mattioli parli del nostro presente. Così come sembra che parli di oggi, della nostra mutazione linguistica, il Pasolini di *Nuove questioni linguistiche*. Mattioli e Pasolini inorridirebbero ancor di più oggi a sentire i nostri oco-

parlanti al governo e i loro seguaci, sentire gli slogan di menzogne che hanno terribilmente mutato, degradato civilmente, moralmente, culturalmente (e linguisticamente) le masse stupefatte di questo nostro Paese. Mattioli, e insieme l'autore ricorda gli uomini grandi del Novecento che sono stati esempi di libertà e di dignità. Uomini come Gramsci, Einaudi, Calamandrei, Salvemini, Croce, De Gasperi, Togliatti... Questi, ed altri umili che sono morti per la libertà, fra cui gli autori delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, 201 lettere raccolte e curate da Piero Malvezzi e da Giovanni Pirelli. Le *Storie italiane* di Stajano, pubblicate su questa *Unità*, raccolte oggi nel volume *I cavalli di Caligola*, lette nel loro insieme, ci fanno prendere coscienza della notte che abbiamo e che stiamo ancora attraversando. Notte in cui nel Parlamento si sono votate le più vergognose leggi ad personam, si è oltraggiata la Costituzione, si è cercato di demolire il potere autonomo della Magistratura. Notte in cui si sono svolte le torbide operazioni finanziarie e bancarie che hanno investito Bankitalia. E ci sembra opportuno riportare qui una frase de *I vecchi e i giovani* di Pirandello: «Lo scandalo bancario era come una voragine di fuoco aperta davanti al Parlamento nazionale (...). Lo spettacolo era allegro nella sua oscena terribilità».

LETTURE ESORDIENTI Marco Salvia

Vedi Napoli e poi muori



■ di Roberto Carrero
Marco Salvia è nato Napoli, nel quartiere di Posillipo, nel 1962. Fino ai 28 anni ha trascorso la maggior parte del suo tempo tra viaggi e residenze all'estero, tra l'Europa, le Indie Occidentali e l'Asia. Ha vissuto e lavorato per periodi più o meno lunghi in India, ai Caraibi nell'isola di Antigua e in Grecia, dove ha gestito un locale per alcuni anni nel villaggio di Lindos, nell'isola di Rodi. In tutto questo tempo ha sempre continuato a scrivere senza mai cercare veramente la pubblicazione.

Tornato in Italia, a Roma, gira il suo primo cortometraggio e lavora in discografia e nel campo dell'editoria multimediale, sempre come autore e ideatore di testi e progetti. Collabora così con editori come Bompiani e De Agostini e con etichette come Carosello e Polygram. Tornato a vivere a Napoli, passa alla narrativa. Il suo romanzo d'esordio, *Mara come me* (Nuovi Equilibri, pp. 121, euro 9,00), è un libro che ha avuto una lunga gestazione. Le vicende raccontate non si sono tuttavia ancora definitivamente concluse quando il libro esce. Spiega l'autore: «Il romanzo racconta, sotto forma di finzione e narrando in prima persona, vicende che in Italia non sono mai state veramente chiarite, come gli abusi perpetrati nei confronti dei pazienti in diverse comunità terapeutiche e psichiatriche negli anni '80 e '90 e culminate nell'omicidio Maranzano, avvenuto a San Patrignano alla fine degli anni '80». Il libro è stato opzionato per il cinema dalla Colorado Film.
Salvia, dove trascorre la prima vacanza da scrittore?

«A Napoli, a scrivere. Ho vissuto relativamente poco in passato la mia città, anche se l'ho portata con me dovunque andassi. Ora avevo bisogno di tornarvi, fisicamente e mentalmente».
Che cosa legge in quest'estate?
«Sicuramente 4 libri: *The Revelation of the Unseen* di Abd al Qadir Geylani; le *Confessioni* di Tolstoj; *L'universo elegante* di Brian Green; *Antiche fedi e moderne superstizioni* di Martin Lings».
Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?
«Il montaggio del documentario, prodotto da Sergio Pelone (Filmalbatros) e Dario Formisano, che si girerà in estate nell'ambito della realizzazione complessiva di una mia opera multimediale, dal titolo *Il prezzo del sangue*, con argomento la guerra di camorra napoletana degli ultimi anni. Il primo step consiste nella realizzazione di una docu-fiction ispirata alle fotografie del reporter Stefano Renna e che contiene i miei primi testi scritti in napoletano. E, infine, la pubblicazione del mio secondo romanzo, già terminato nella sua prima stesura».